GRANDHÔTEL

Settimanale Anno LV - N.35 - 1 settembre 2000 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

FOTO FARABOLA

A sinistra, le sei affascinanti signore che compongono lo staff al femminile della filiale di Pontedera della Cassa di Risparmio di Firenze, foto piccola in basso.

Siamo tutte donne: i vostri risparmi sono in buonissime mani

«Se pensate che la mente maschile sia più razionale e adatta gestire gli affari vi sbagliate. Venite da noi e lo vedrete», dicono le ragazze della Cassa di Risparmio di Firenze

Chi non entrerebbe volentieri in una banca dove lavorano sei giovani donne, belle e dinamiche, oltre che molto professionali? Questo devono avere pensato alla filiale di Pontedera, in provincia di Pisa, della Cassa di Risparmio di Firenze, dove il personale è tutto femminile.
«Siamo aperti da pochi giorni ma abbiamo già notato che l'iniziativa ha suscitato un grande interesse. Visto che siamo gentili e sorridenti, oltre che professionali e corrette, le persone si fidano di noi. Molti tra quelli che vengono qui per la prima volta, magari solo per curiosità, poi ritornano», racconta con convincente simpatia una delle dipendenti che però, forse per evitare corteggiamenti indesiderati, preferisce mantenere l'anonimato. La direttrice della filiale è Daniela Villani, che ha raccolto la sfida di gestire la filiale di Pontedera senza fare affidamento su alcun parere maschile. In campo finanziario, si sa, l'uomo è ritenuto più pragmatico e razionale della donna. Ma è un luogo comune. E l'équipe di Pontedera è pronta a dimostrarlo. «Razionali quanto basta lo siamo anche noi, e non abbiamo sicuramente bisogno di un uomo per ragionare», ribadisce un'altra dipendente.
A dimostrazione che l'idea funziona davvero c'è il fatto che addirittura una delle filiali più importanti della Cassa di Risparmio di Firenze, situata proprio nel cuore del capoluogo toscano, è anch'essa a gestione completamente femminile da più di sei anni. «Vi lavorano una decina di donne, circa il doppio rispetto alla nuova filiale di Pontedera. L'esperienza fiorentina si è rivelata proficua. Ecco perché il nostro servizio marketing non ha esitato a riproporla in un'altra provincia. **La nostra banca è all'avanguardia in Italia, dal momento che anche nelle filiali dove lavorano degli uomini, il direttore è spesso donna.** Inoltre è sempre da noi che si registra il maggior numero di donne tra i dipendenti», fanno sapere all'ufficio relazioni esterne dell'istituto di credito. Tutte le interessate considerano la banca "in rosa" una forma di riconoscimento delle proprie capacità, un avanzamento in territorio tradizionalmente maschile. Conferma l'incaricata dell'ufficio relazioni esterne: «Ancora fino a qualche anno fa per le donne era faticoso farsi accettare dai colleghi maschi che tendevano a **considerare le donne in ufficio nient'altro che delle ragazzine, capaci solo di fare fotocopie e do servire il caffé**. Fortunatamente questo atteggiamento è ormai superato e nessuno discute più la nostra bravura, che però deve essere costantemente dimostrata».
Sembra proprio che le donne della filiale di Pontedera non rimpiangano la compagnia maschile in ufficio. «Veniamo tutte da altre filiali dove abbiamo lavorato insieme a dei colleghi maschi. Personalmente non ho mai avuto problemi con loro, sono sempre stati gentili, ti offrivano il caffé, l'8 marzo ti regalavano le mimose. Una volta un mio collega mi ha anche cambiato la ruota della macchina: all'uscita dall'ufficio l'ho trovata bucata. Insomma, voglio dire che anche avere dei colleghi maschi ha i suoi lati positivi! Però adesso sono contenta di lavorare solo con delle donne, perché tra noi si è creata subito una complicità particolare, tutta femminile. Per esempio, nella pausa caffé ci raccontiamo i piccoli e grandi eventi della nostra vita, ci sosteniamo a vicenda quando una di noi ha bisogno di aiuto per risolvere qualche problema legato alla famiglia, ai figli, o al fidanzato. A volte non c'è neanche bisogno di metterci lì a chiacchierare, perché tra donne, se c'è l'intesa giusta, basta un mezzo sguardo per capirsi. Poi ci frequentiamo anche nel tempo libero: con una mia collega, per esempio, abbiamo deciso di iscriverci insieme in una palestra vicina alla filiale. Così, forse, incoraggiandoci a vicenda, riusciremo a vincere anche la battaglia contro i chili superflui. Se ce la facciamo, il merito sarà anche della nostra banca in rosa».

Francesca Bertha

Singolare cerimonia di nozze a Lecco: madre e figlia spose nello stesso giorno

Doppio "sì" in famiglia: e l'ex marito era un testimone

«Mamma, se mi sposo io, ti sposi anche tu?». Alla fine Sonia ha convinto la madre. «È stato così divertente...»

FOTO FARABOLA

Carla Di Dotti e la figlia Sonia Bertoletti da sole e, foto sopra, durante la cerimonia in Comune con i rispettivi coniugi.

«Mamma, se io mi sposo, ti sposi anche tu?», ha chiesto un giorno la trentenne Sonia a sua madre Carla, 55 anni. «Ma dai, non starai mica scherzando!», è stata la risposta della mamma, una bella signora bionda di Brescia, da tanti anni legata a un ingegnere. Ma Sonia non si è rassegnata così facilmente e ha continuato a stuzzicare la mamma scherzando sull'eventualità di presentarsi un giorno, insieme, in municipio, col vestito da nozze per pronunciare il fatidico "sì" contemporaneamente. E a forza di scherzare su quella che inizialmente sembrava una delle tante idee pazze di Sonia, una ragazza allegra e piena di vitalità, alla fine mamma e figlia si sono ritrovate, pochi giorni fa, davvero insieme, con i rispettivi fidanzati, davanti al vicesindaco di Lecco il quale ha annunciato agli invitati che quel giorno avrebbero assistito a una cerimonia molto originale, unica per la parte "generale" e distinta solo nella fase del pronunciamento del "sì".

«È stato veramente molto divertente sposarci così, anche se devo dire che l'idea del doppio matrimonio è in gran parte merito del mio novello sposo, Tullio Modenese. Comunque sia, sono contentissima che la mia mamma ci sia "cascata"! Lei per me è anche una grande amica, e questo matrimonio ha confermato la complicità che c'è tra noi due. Siamo arrivate alla cerimonia a bordo di una stupenda "Cadillac" decapottabile e devo dire che, appena ho visto quell'immensa folla colorata davanti al Municipio, l'emozione ha avuto il sopravvento. Solo una buona mezz'ora dopo la cerimonia sono riuscita, per così dire, a ricollegare il cervello. A quel punto ho cercato di sbirciare il volto della mamma e ho avuto l'impressione che anche lei stesse provando i miei stessi sentimenti. Anche se finora non abbiamo avuto neanche un minuto di tempo per raccontarci le nostre emozioni. Lo faremo guardando le foto, dopo il viaggio di nozze». Sonia Bertoletti aveva circa cinque anni quando i suoi genitori si sono separati, ma dice di non averne risentito perché con il padre Paolo è sempre rimasta in ottimi rapporti, al punto che è stato proprio lui a fare da testimone alla figlia.

«Siamo una di quelle cosiddette famiglie allargate, almeno nel senso che fortunatamente tutti andiamo d'accordo con tutti. Papà si è risposato già da tempo, la mamma si è fidanzata circa 25 anni fa con il suo novello sposo, Patrizio Ventura, che ha 51 anni e che per me è come un secondo padre», racconta Sonia. Mamma Carla è dipendente di un supermercato bresciano, mentre la figlia lavora in un bar.

«Ed è stato proprio al bar che due anni fa ho conosciuto Tullio. Lavoravo ancora a Brescia, la città dove sono nata, e lui era lì per trovare degli amici. Doveva fermarsi solo per un aperitivo, invece è finita che abbiamo subito simpatizzato e siamo andati avanti a chiacchierare per sei - sette ore. Insomma, è stato il classico colpo di fulmine. Da quel giorno abbiamo cercato di non separarci mai». L'unica difficoltà era che Tullio, che lavora come artigiano nel settore dell'impiantistica elettrica, abitava a Lecco. «Per qualche mese ho fatto la spola tra Brescia e Lecco, poi un bel giorno Tullio mi ha fatto trovare metà dell'armadio di casa sua vuoto, con l'invito di trasferirmi da lui. È superfluo dire che ho accettato», sorride. L'idea del doppio matrimonio si è rivelata un successo clamoroso, e tutto lascia intuire che altri cercheranno di imitarla.

«Ma non sarà facile, tutto sommato è raro che madre e figlia, nonché i rispettivi fidanzati, maturino la grande decisione contemporaneamente», commenta Sonia. «Comunque non ci aspettavamo così tanto clamore, anzi, sinceramente, la presenza della televisione e di tutti quei fotografi ci ha anche intimiditi un po'». Gli sposi avevano preparato un buffet all'aperto, nel giardino di una bellissima villa messo a loro disposizione da un'amica.

«È stata una cosa grandiosa, c'erano 150 invitati e la festa è andata avanti per due giorni e mezzo. E poi, quanti scherzi, quante risate! Un nostro amico, per augurarci felicità, ha fatto volare ben duecento piccioni, mentre noi, per fare le bomboniere abbiamo usato delle macchine fotografiche usa e getta, riempiendo di confetti lo spazio per i rullini. Quindi a un tratto si sono messi tutti quanti a giocare a scattare foto, è stato proprio divertente!». Adesso il divertimento delle due coppie continua con il viaggio di nozze: mamma Carla con il marito Patrizio faranno un viaggetto in Italia, mentre Sonia e Tullio partono per la Spagna e il Portogallo. «Andiamo all'avventura, senza seguire un itinerario fisso. Non abbiamo prenotato alberghi, ci fermeremo dove ci va. Insomma, il nostro matrimonio inizia all'insegna della libertà».

Francesca Bertha